

LA NAZIONE 2013-2014

CRONISTI in CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose

SCUOLA MEDIA
"G. Giorgini"
Montignoso

«La violenza? No, grazie!»

L'atroce fatto di cronaca a Natale fa riflettere sulla necessità del dialogo

IL CONSUMISMO

La vita di Chenille valeva quanto il suo giubbotto

— MONTIGNOSO —

IN CLASSE abbiamo letto un brano che narra un fatto realmente accaduto, che ben evidenzia il problema della violenza giovanile, la quale dilaga soprattutto tra i cosiddetti "esclusi" dal paradiso consumistico.

Chenille aveva solo 13 anni quando è stata uccisa solo perché un ragazzo voleva il suo giubbotto. «I miei acquisti li faccio col coltello. Si fa più in fretta e costa meno», è scoppiato a ridere l'assassino di Chenille dopo il suo arresto. Ma perché tanta violenza? Ogni giorno, ogni ora, ci viene detto dalla pubblicità che per essere felici e più amati, per non essere tagliati fuori dal "paradiso", dobbiamo possedere sempre più cose, indossare l'ultimo modello di scarpe, vestire abiti all'ultima moda, possedere l'ultimo telefonino di grido. E non ci accorgiamo che questa felicità artificiale è momentanea perché appena il desiderio è soddisfatto s'affaccia un nuovo modello e così... si ricomincia daccapo.

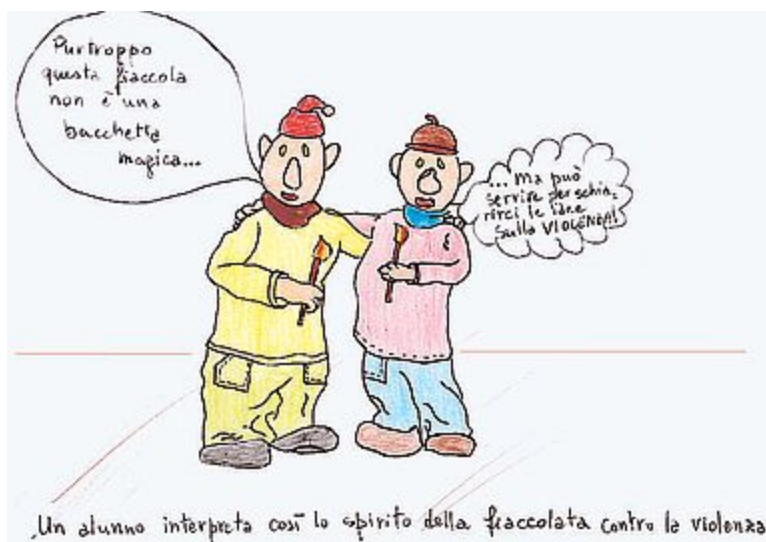
Se un essere umano vale in base agli oggetti che possiede, al vestito, alle scarpe o al telefonino... chi non ha nulla o poco penserà di non VALERE nulla e sarà pronto a fare qualunque cosa, perfino ad uccidere, per ottenere ciò che desidera.

Quel ragazzo ha scelto di sbagliare, tuttavia, a dispetto di tutto, alcuni giovani realizzano i loro sogni grazie alla volontà di seguire un modello positivo.

— MONTIGNOSO —

UNA LUNGA fiaccolata dalla Renella alle Capanne ha visto la presenza di cittadini di tutte le età, oltre alle più alte autorità del territorio, come il presidente della Regione Rossi, il sindaco di Montignoso, Buffoni e il sindaco di Massa, Volpi per ricordare i due ragazzi morti nel duplice omicidio della notte di Natale: un avvenimento che ha colpito tutti in modo profondo, proprio in una data dell'anno in cui in tutte le famiglie dovrebbero regnare pace, amore e serenità.

Per cercare di capire le cause scatenanti della violenza tra i giovani di oggi, abbiamo riflettuto e ci siamo documentati, anche ascoltando con maggiore attenzione e consapevolezza i mezzi d'informazione. E ci siamo confrontati con i nostri insegnanti, perché ci siamo accorti che l'aggressività è diffusa a tutti i livelli, anche nella politica e perfino nello sport, che invece dovrebbe essere l'ambiente "non violento" per eccellenza. Riflettendo su questi temi, abbiamo capito che oggi nessuno può e de-



SPERANZA Ecco cosa spera Filippo Bonuccelli, classe seconda C

ve sentirsi autorizzato ad avere comportamenti violenti, ma tutti — anche noi ragazzi — abbiamo il dovere di fare autocritica e cercare di cambiare certi atteggiamenti troppo aggressivi, o anche semplicemente maleducati. A qualcuno sarà capitato, ad esempio, vedere certi genitori incitare il proprio fi-

glio a "stendere" l'avversario durante una partitella di calcio, oppure notare come spazi pubblici vengano sporcati o rovinati con un' assoluta mancanza di rispetto per il prossimo.

Secondo noi, è proprio da parte degli adulti che dovrebbe venire il buon esempio, cominciando

dalla quotidianità: dal signore in coda al semaforo che inveisce contro chi non "scatta" immediatamente al verde, alla signora che non sa attendere il proprio turno in fila al supermercato o dal medico, ai tifosi — non ci sembra di poterli definire sportivi — che alla stadio insultano pesantemente, magari in modo razzista, i giocatori della squadra avversaria, all'uso "disinvolto" delle parolacce e delle bestemmie nel parlare quotidiano. Ci siamo convinti che, se riuscissimo a recuperare un po' di educazione, gentilezza e rispetto, vivremmo sicuramente tutti meglio e affronteremo in modo più positivo i tanti problemi della realtà quotidiana, che indubbiamente contribuiscono a renderci meno disponibili e tolleranti verso gli altri.

E così, forse, non saremmo più costretti a leggere sui giornali notizie come quella della notte di Natale, che ha toccato tutti in modo così profondo e ha spinto ciascuno di noi, per una volta, a guardarsi intorno e — soprattutto — a guardarsi dentro.

L'INTERVISTA LA DOTTORESSA RAGAGLINI HA CITATO LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

La psicologa risponde ai dubbi dei ragazzi



DIALOGO Gli studenti della scuola «Giorgini» si interrogano

— MONTIGNOSO —

PER RIFLETTERE sulla violenza tra i giovani, abbiamo intervistato la dottoressa Ragagnoli, insegnante nel nostro Istituto ed esperta di psicologia dell'età evolutiva, che ha risposto con chiarezza alle nostre domande. Le principali cause che abbiamo individuato? Crisi economica, ritmi di vita frenetici, mancanza di punti di riferimento positivi per la presenza "prepotente" di modelli contraddittori, uso esagerato e nevrotico dei social network a svantaggio di un vero rapporto umano. Ci ha colpito anche il fatto che alcuni ragazzi, incapaci di gestire la noia o per riempire il vuoto o la mancanza di prospettive, fanno gesti assurdi, danneggiando cose o -peggio- scaricando rabbia ed aggressività sugli altri. Come affrontare le difficoltà di relazione e la mancanza di dialo-

go che spesso si manifesta anche all'interno delle famiglie? La psicologa ha spiegato l'importanza di alcune semplici parole-chiave come "grazie", "per favore", "scusa" - citate di recente anche dal Papa! - che richiedono umiltà da parte di chi le pronuncia, ma sono fondamentali per stabilire rapporti civili tra persone di ogni età. Confrontandoci, abbiamo capito che la scuola ha un ruolo importantissimo nell'insegnarci fin da giovanissimi il rispetto di noi stessi e degli altri, la tolleranza anche nei confronti di chi è o ci sembra "diverso", l'autocontrollo, partendo proprio dai piccoli e apparentemente banali gesti quotidiani. Questo con la psicologa è stato davvero un momento speciale, per riflettere su noi stessi e sugli altri, perché se ci si rispetta e si va d'accordo - a scuola e fuori - sta meglio, e ci si diverte di più a stare insieme.

LA REDAZIONE...

QUESTA pagina è stata interamente scritta dalla scuola secondaria di primo grado «G.B. Giorgini» di Montignoso. Al lavoro hanno partecipato in pratica tutti gli stu-

denti delle classi «seconda A», «seconda B» e «seconda C». Gli insegnanti che hanno fatto da «tutor» seguendo i ragazzi durante il lavoro sono i professori Mariesa

Tenerani, Maria Riccarda Grassi e Anna Maria Marri. La dirigente scolastica che ha supervisionato l'intero percorso è Toscana Barghini.